

→ *Al Sindaco Città di Molfetta*
Dott. Tommaso Minervini
protocollo@cert.comune.molfetta.ba.it

→ *Al Assessore Cultura e Turismo*
Avv. Giacomo Rossiello
assessore.rossiello@comune.molfetta.ba.it

Bari 7 Gennaio 2025

OGGETTO: 3^a edizione “Per non dimenticare – giornate per riflettere sul passato e sul presente” spettacoli teatrali nei giorni 25 gennaio, 16 Febbraio e due matinèe per le scuole nel periodo compreso tra il 17 e il 21 Marzo.

La Cooperativa Teatri di Bari, nell’ottica della ciclicità della programmazione culturale, sottopone alla vostra attenzione la proposta della 3^a edizione di “Per non dimenticare - giornate per riflettere sul passato e sul presente”.

Il progetto ha l’obiettivo di coinvolgere la cittadinanza e le scuole nella visione di 3 spettacoli e teatrali, in occasione del:

- **“Giorno della Memoria”** celebrata ogni anno il 27 Gennaio, per commemorare le vittime dell’Olocausto
- **“Giorno del ricordo”** solennità civile nazionale italiana, celebrata ogni anno il giorno 10 Febbraio, per ricordare i massacri delle foibe e l’esodo giuliano dalmata.
- **“Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafia”** celebrata ogni anno il 21 Marzo

Gli eventi si svolgeranno presso la Cittadella degli Artisti di Molfetta e non rientreranno nelle giornate che l’ente comunale ha a uso gratuito annualmente dai gestori del laboratorio urbano.

Il pacchetto degli spettacoli è così composto:

Sabato 25 gennaio h 20.30

Tanto vale divertirsi

Compagnia Uno & Trio

Lo spettacolo è rivolto a tutta la cittadinanza, l’ingresso sarà libero previo acquisto di un biglietto con costo calmierato a euro 3, fino ad esaurimento posti.

Domenica 16 febbraio h 19.00

Mili muoi, l’esodo dei miei

di e con Carlo Colombo

Lo spettacolo è rivolto a tutta la cittadinanza, l’ingresso sarà libero previo acquisto di un biglietto con costo calmierato a euro 3, fino ad esaurimento posti

Nel periodo **tra il 17 e il 21 Marzo, n° 2 matinèe**, riservati alle scuole superiori di Molfetta a ingresso gratuito per tutti gli studenti, dello spettacolo:

Non è stato la mano di Dio

Di Corrado La Grasta – Compagnia Teatro dei Cipis

Si specifica che qualora non ci siano adesione delle scuole al mattinèe, lo spettacolo sarà proposto in serale per tutta la cittadinanza.

Per la realizzazione della 3^a edizione di “**Per non dimenticare – giornate per riflettere sul passato e sul presente**” il corrispettivo richiesto agli Enti è solitamente di 7100 euro + iva al 22%, ma considerando il rapporto consolidato con la Città di Molfetta e la ciclicità della manifestazione applicherà uno sconto del 30%, per questo si richiede al Vostro Ente un corrispettivo pari ad euro **4990 + iva al 22%(quattromilanovecentonovanta + iva)**

Si specifica che null’altro sarà dovuto alla Cooperativa Teatri di Bari che provvederà a tutti i costi per la realizzazione degli eventi a titolo esemplificativo:

- Noleggio materiali
- Noleggio materiali
- Agibilità e adempimenti fiscali con gli attori
- Costi siae
- Costi servizio biglietteria
- Personale di sala
- Personale tecnico

Si allegano le schede artistiche degli spettacoli proposti.

Sicuri della vostra attenzione, in attesa di vostre, si porgono cordiali saluti

**Il Presidente Coop Teatri di Bari
Maria Pappalepore**



TEATRI DI BARI Società Cooperativa
Strada San Giorgio Martire 22/F
70123 BARI
P.I.: 07685700721
Codice Fatturazione: SUBM70N

Tanto vale divertirsi

Progetto, regia e interpretazione di Antonella Carone, Tony Marzolla, Loris Leoci, drammaturgia di Damiano Nirchio, scene e costumi di Pier Paolo Bisleri, luci di Giuseppe Pugliese, arrangiamenti canzoni e vocal coach: Isabella Minafra, arrangiamenti strumentali di Vito Liturri, assistente alla regia Rossana Suriano, tecnico Gianni Colapinto, sarta Angela Gassi, montaggio video di Vito Nicola Galluzzi, movimento scenico ragtime di Dino Parrotta, prosthetics di Marcella Zit.

Produzione: Compagnia Uno&Tri



In “Tanto vale divertirsi” Antonella Carone, Tony Marzolla e Loris Leoci proseguono il lavoro di recupero e di esplorazione dei meccanismi della risata cominciato già con il precedente “Alla moda del Varietà”, ma questa volta si spingono oltre, **muovendosi su un terreno delicatissimo**, cercando di “conciliare l’inconciliabile, il divertimento e il lutto”.

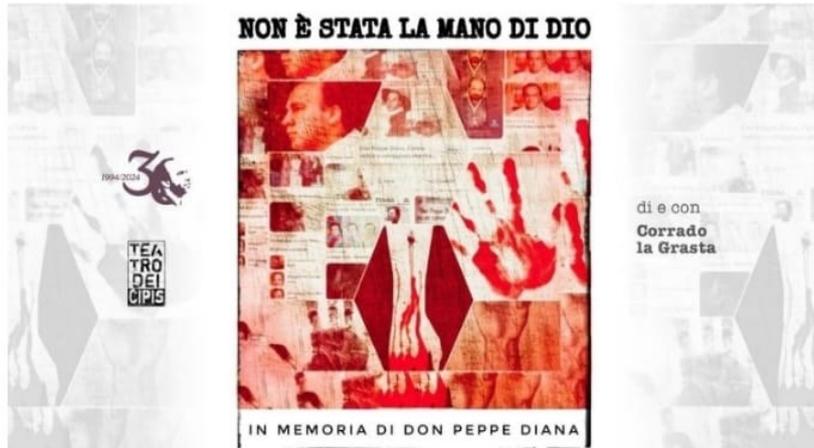
Lo fanno muovendosi in una scena elegante ed essenziale che rappresenta un teatro rovesciato dove il sipario (drammaturgico) è il fondale e da quel “fondo” incombe l’arrivo di uno strano “pubblico”, descritto come una creatura inafferrabile, mostruosa, astratta. E, in attesa che questo arrivi, per non soccombere all’horror vacui, i tre personaggi ripasseranno alcune scene di un “Amleto” in chiave comica che di lì a poco andranno a rappresentare, in un progredire che da “semplice” distopia si rivelerà in tutta la sua crudele storicità, mentre al riso spetterà il compito di “rovesciare la scansione del lutto”.

Punto di partenza e fonte d’ispirazione per “**Tanto vale divertirsi**” è stato il campo di transito di Westerbork in Olanda, dove tra il 1942 e il 1943 si ritrovarono molti nomi di primo piano della scena europea: Camilla Spira, Max Ehrlich, Kurt Gerron (reduce dal grande successo de “L’Angelo Azzurro” pochi anni prima), ma anche il pianista Willy Rosen o il duo swing “Jonny e Jones”, per citarne alcuni.

A Westerbork, tappa intermedia verso lo sterminio, c’era anche un teatro dove questi artisti continuarono ad esibirsi per allietare non solo il pubblico degli internati, ma soprattutto i loro carcerieri e aguzzini accomodati nelle prime file. Espulsi dai set e dai palcoscenici sui quali avevano primeggiato, le loro performance si replicavano in situazioni sempre più dure: i campi di transito, poi i ghetti e i campi di sterminio.

Westerbork, ma anche Theresienstadt, Dachau, Buchenwald, dunque. Sono nomi di località che tutti tristemente conosciamo. Ne conosciamo la natura e le criminali finalità per le quali furono concepite. Quello su cui meno ci si sofferma sono le modalità con cui i detenuti cercavano di sopravvivere a quel dolore: resilienza, per usare una parola fin troppo abusata, che finì per coincidere in alcuni casi con l’espressione artistica. Se si pensa, inoltre, che il gotha del teatro umoristico mitteleuropeo, agli albori della seconda guerra mondiale, era costituito prevalentemente da attori di origine ebraica, acclamatissimi dal grande pubblico, allora non stupisce il fatto che moltissime furono le manifestazioni legate allo spettacolo comico-leggero che fiorirono in quei luoghi. Da questi attori comici ci si aspettava che facessero ridere, che sciorinassero tutto il loro migliore repertorio: serviva ai gerarchi che godevano di spettacoli con il meglio che la scena teatrale avesse conosciuto fino ad allora; serviva agli artisti stessi, che così potevano ambire ad una speciale - ma momentanea - immunità.

In mezzo agli orrori della morte e alla barbarie umana, l’Arte riuscì dunque a farsi spazio per aiutare a sopravvivere, “per collegare il tempo dei morti con quello di chi verrà” o, semplicemente, per avere una chance in più. Un’ultima ancora.



di e con **Corrado la Grasta** - supervisione **Giulia Petruzzella** - consulenza multimediale **Onofrio Grieco**
grafica **Michele Digregorio** - scene **Carlo Capurso**

Con il patrocinio **Comitato don Pepe Diana**

"**Non è stata la mano di Dio**" racconta le vicende che si svolgono attorno all' omicidio di **don Pepe Diana**.

A raccontarlo è Beppe, un uomo della comunità di Casal di Principe, anche lui con la vita segnata dal quel

19 Marzo 1994. Beppe racconta il suo 19 Marzo 1994 attraverso un viaggio nella memoria di quegli anni, attraverso la conoscenza di mani operose come quelle di don Pino Puglisi, di Oscar Romero e di don Tonino Bello. La narrazione si sviluppa in nove capitoli, "nove mani" come quelle che dà un inesperto imbianchino ad una vecchia parete per cercare di nascondere, di coprire un colore che non piace più.

Il personaggio, caratterizzato dalla mutilazione della mano, avvenuta in quel maledetto giorno, racconta l'impegno di don Beppe Diana nel contrasto alla camorra come "*componente endemica*" del territorio.

Lo spettacolo ha l'obbiettivo di ricordare il martirio di don Pepe, di raccontarlo a chi non lo ha conosciuto per età o per provenienza geografica, portando alla luce, inoltre, la terribile macchina del fango posta in essere dalla camorra affinché l'impegno di don Pepe non divenisse un esempio per il popolo.



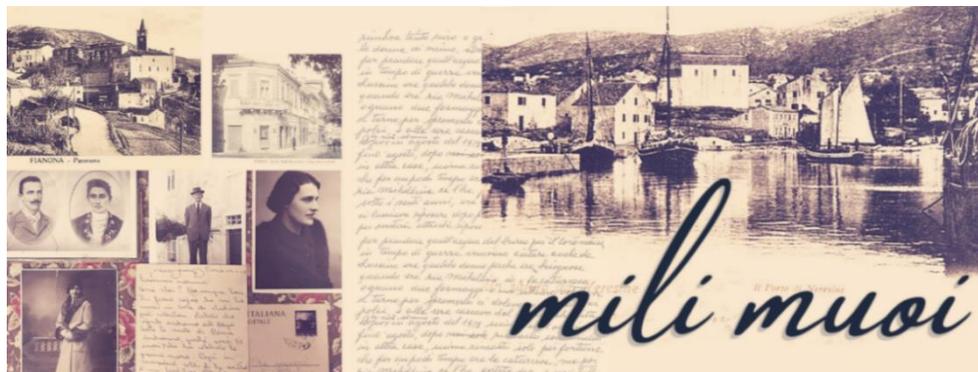
Associazione Culturale Teatro dei Cipis – Largo Chiesa Vecchia, 16 – 70056 Molfetta

segreteria.teatrodecipis@gmail.com

Giulia: 3475758439 Corrado: 3355681726

Mili muoi - L'esodo dei miei

di e con Carlo Colombo



Crediti:

Spettacolo di e con **Carlo Colombo**

regia **Marco Artusi**

Co-produzione e distribuzione **Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo**

Tecnico di scena: **Andrea Pedron – Officine Eventi**

“Mili muoi, così mi chiamava mia nonna...”

Carlo Colombo è un pianista, autore e cantante trevigiano, ma è anche un figlio di profughi giuliano-dalmati.

Ha deciso di affrontare lo spinoso tema dell'esodo dai territori dell'Istria e della Dalmazia a seguito dell'instaurazione della dittatura comunista della Jugoslavia di Tito dopo il 1945, vissuto in primis dalla sua famiglia sia paterna che materna.

Racconta storie di fughe via mare e via terra accompagnandosi con il pianoforte, l'ekatron e il Toy Piano; lo fa anche cantando canzoni d'epoca e canzoni originali che ha scritto appositamente per questo spettacolo.

Le testimonianze sono tutte dirette e acquisite sin dall'infanzia dai suoi nonni e quando dagli anni 70 in poi ritornò regolarmente con i suoi genitori nelle terre di origine.

Parla di Nori, di Livia, di Tina, donne che aiutate dai loro uomini hanno ricostruito la propria vita lontano dalla terra di nascita a seguito di rocambolesche fughe, rischiose per sé e per i famigliari rimasti.

Lo spettacolo è un viaggio sonoro attraverso i ricordi di un mondo che c'era e che si è spostato altrove.

Dallo spettacolo è stato tratto anche un audiolibro con il testo integrale dello spettacolo e le canzoni in esso presenti.

Premi e riconoscimenti:

- Selezionato dal Festival internazionale di teatro ragazzi Trallallero - edizione 2021
- Inserito in tesi finale del corso di laurea in L3 – scienze e tecnologie delle arti, dello spettacolo e del cinema dal titolo: “Teatro, performance, spettacolo dal vivo. La memoria nel teatro di narrazione: l'esodo istriano invade il palcoscenico”, anno accademico 2022/23, relatore chiar.ma prof. Bramini Sista, candidato Tiziana Saucò, votazione finale 110.

Link: [MILI MUOI, L'ESODO DEI MIEI - Trailer](#)

LUIA TREVISI - IDEE CHE DANNO SPETTACOLO

Via Caduti di Nassiriya 4/12 palazzo C3 - 31057 Silea (TV)

www.luisatrevisi.com

trevisi.luisa@gmail.com

347/8217393

“Lo spettacolo Mili Muoi, di e con il poliedrico Carlo Colombo ha fatto tappa a Cittanova subito dopo la giornata del ricordo, per celebrare questa buia parte della nostra storia, mai dimenticata. L'esodo della nostra gente, le foibe, la perdita di persone care, hanno inflitto una ferita che a tutt'oggi non si è rimarginata.

Come Comunità degli Italiani di Cittanova abbiamo voluto omaggiare coloro che hanno subito questo trauma, facendo della divulgazione storica rivolta anche ai ragazzi della scuola elementare di Cittanova, quindi in maniera più leggera.

Lo spettacolo è un mix di recitazione, canzoni, ricordi ed oggetti appartenenti ad un tempo lontano. Il bravissimo autore Carlo Colombo, nipote di esuli istriani e quarnerini, ha saputo ben giostrare argomenti seri con intermezzi divertenti rendendo lo spettacolo completo, mai noioso o superficiale. Alle parole della nonna ha affiancato le canzoni che si cantavano all'epoca ma anche brani da lui composti.

Infatti Carlo nasce come cantante che per questo spettacolo si è ritrovato anche nella parte di attore. A nostro avviso è così bravo che dovrebbe perseguire questa strada. Anche il nostro pubblico ha gradito molto lo spettacolo, fermandosi a fine spettacolo nel foyer del teatro a scambiare due chiacchiere con Carlo, che peraltro è molto simpatico e alla mano.

Consiglio altre comunità degli italiani o teatri cittadini a presentare i suoi spettacoli perché sono una garanzia di successo.”

Cristina Fattori - Presidente della Comunità degli Italiani di Cittanova – 2024

“Il tipo di teatro che ha scelto, quello musicale, per raccontarci "il suo esodo", è un teatro che può apparire in un primo momento quasi "facile" perché racchiuso in un insieme di tante note e canzonette dal ritmo swing e popolare, ma, ad un esame più attento e profondo, nasconde invece un aspetto molto pesante: il macigno del silenzio che è stato messo per troppo tempo sulla verità di quanto accaduto in quelle terre ed il dolore, mai sanato, di averle dovute abbandonare. Il merito di Colombo è senza dubbio quello di averci preso per mano ed averci condotto nel suo mondo, prima in punta di piedi e poi sempre più in maniera intima condividendo con noi particolari della sua vita quotidiana appartenuti alla sua famiglia. E questo ci ha permesso di vedere la sua terra non solo con i suoi occhi, ma soprattutto con gli occhi dei suoi nonni, dei suoi zii, delle zie, di quelli che realmente hanno vissuto l'esodo.

Ciò che ho apprezzato particolarmente del suo stile narrativo, è stato l'aver dosato l'utilizzo della violenza e della brutalità che, in racconti di questo genere, può essere di facile abuso. Colombo, anche quando parla delle foibe, non lo fa mai utilizzando scene violente che non avrebbero aggiunto informazioni a quelle che già abbiamo ma avrebbero avuto solo l'effetto di creare in noi un senso profondo di angoscia.

Lo spettacolo di Colombo non crea sofferenza, non suscita disagio come spesso i racconti delle scene di guerra fanno ma ci invita ad una profonda riflessione su quello che è stato, su come si è arrivati a questo e soprattutto su come sia fondamentale imparare dal passato per non ripetere gli errori già commessi.”

Tiziana Saucò – dalla sua tesi di laurea votazione 110



COMUNE MOLFETTA - C_F284 - 1 - 2025-01-07 - 0000903



COMUNE MOLFETTA - C_F284 - 1 - 2025-01-07 - 0000903



di e con Carlo Colombo

regia di Marco Artusi

mili muoi

L'ESODO DEI MIEI

2 febbraio - Caorle (VE) Sala Giovanni XXIII
 3 febbraio - Istrana (TV) - Teatro Pio X
 4 febbraio - Porto Tolle (RO) - Replica per scuole
 7 febbraio - Agrate Brianza (MB) - Auditorium Stern
 9 febbraio - Legnago (VR) - replica per scuole
 10 febbraio - Soave (VR) - Sala delle Feste
 10 febbraio - Jesolo (VE) - Teatro Vivaldi
 11 febbraio - Levico Terme (TN) - Sala Consiliare
 16 febbraio - Treviso - presentazione audiolibro
 17 febbraio - Pordenone - Replica per scuole
 17 febbraio - Spilimbergo (PN) - Teatro Miotto
 25 febbraio - Treviso - Replica per le scuole
 26 febbraio - San Biagio di C. (TV) - Polo culturale Skholè
 3 marzo - Mestrino (PD) - Pala Lissaro

stagione
2023

Luisa Trevisi
IDEE CHE DANNO SPETTACOLO

mili muoi

L'ESODO DEI MIEI

3 febbraio - Pergine Valsugana (TN) - Teatro Comunale di Pergine
 5 febbraio - Buie-Buje, Croazia - Teatro cittadino
 6 febbraio - Buie-Buje, Croazia - Teatro cittadino - scolastica
 7 febbraio - Desenzano del Garda (BS) - Auditorium Andrea Celesti - scolastica
 8 febbraio - Treviglio (BG) - Teatro Nuovo Treviglio - scolastica
 8 febbraio - Treviglio (BG) - Teatro Nuovo Treviglio
 9 febbraio - Romano di Lombardia (BG) - Teatro Fondazione Rubini
 10 febbraio - Carnate (MB) - Biblioteca Comunale
 11 febbraio - Desio (MB) - Spazio Stendhal
 12 febbraio - Malo (VI)
 14 febbraio - Sondrio (SO) - Auditorium Torelli - scolastica
 15 febbraio - Mestre (VE) - Teatro del Parco
 15 febbraio - Santa Giustina in Colle (PD) - Sala Consiliare
 16 febbraio - Treviso (TV) - Auditorium Provincia - scolastica
 16 febbraio - Noventa di Piave (VE) - Teatro San Mauro
 17 febbraio - Montebelluna (TV) - PalaMazzalovo - scolastica
 17 febbraio - Montebelluna (TV) - Auditorium della Biblioteca Comunale
 19 febbraio - Porte Tolle (RO) - Sala della Musica - scolastica
 29 febbraio - Novigrad - Cittanova, Croazia - scolastica
 13 marzo - Rijeka - Fiume, Croazia - Palazzo Modello
 18 agosto - Lussinpiccolo, Croazia - Villa Perla

stagione
2024

di e con Carlo Colombo
regia di Marco Artusi

Luisa Trevisi
IDEE CHE DANNO SPETTACOLO

LUISA TREVISI - IDEE CHE DANNO SPETTACOLO

Via Caduti di Nassiriya 4/12 palazzo C3 - 31057 Silea (TV)

www.luisatrevisi.com

trevisi.luisa@gmail.com

347/8217393



La scolaresca della SMSI "Leonardo da Vinci" di Buie allo spettacolo "Mili muoi"

Buie. Al teatro cittadino la prima tappa istriana dello spettacolo «Mili muoi. l'esodo dei miei» di e con Carlo Colombo, organizzata dalla CI in occasione del Giorno del ricordo. Seguiranno le repliche dello spettacolo a Cittanova, Fiume e Lussinpiccolo. Il prossimo mese ci sono già in programma 20 date in Italia

L'esodo raccontato tra musica e risate

di Nicole Mison
BUIE

“**M**ia nonna preferì lasciare la sua isola così com'era, custodita e protetta nel profondo dei propri ricordi”. Lisola è quella di Lussino e la nonna si chiama Tina e alle spalle ha una storia unica ma allo stesso tempo comune ai molti che hanno dovuto affrontare il dramma dell'esodo giuliano-dalmata. È il racconto delle vicende vissute da Tina, Livia, Nori, che dalla Dalmazia e dall'Istria hanno attraversato l'Adriatico per arrivare in Italia e altrove. Sono questi i temi proposti dallo spettacolo “Mili muoi. l'esodo dei miei” di e con Carlo Colombo, andato in scena lunedì sera al Teatro cittadino di Buie e poi nuovamente martedì mattina, eccezionalmente per gli alunni della SMSI “Leonardo da Vinci”, in cui l'autore ripercorre le vicende della sua famiglia. Evento è stato organizzato in occasione del Giorno del ricordo dalla Comunità degli Italiani di Buie, con il sostegno del Consiglio della minoranza italiana locale, l'Ufficio per i diritti dell'uomo e delle minoranze nazionali, l'Università popolare aperta, il Ministero italiano agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale e l'Unione Italiana. A introdurre “Mili muoi. l'esodo dei miei” è stata Luisa Trevisi, produttrice dello spettacolo, accolta da Lena Korenika, presidente del sodalizio locale, che si è detta onorata e felice di poter ospitare questa performance teatrale a Buie.

Le origini istriane

Carlo Colombo è un musicista italiano di origine istriana, che ha voluto raccontare la storia della sua famiglia e delle vicende che l'hanno caratterizzata. “Mi era stato proposto di fare uno spettacolo sull'esodo giuliano-dalmata, cosa che non si è realizzata, perché affrontare questo argomento in Italia, da chi non l'ha vissuto, è un'operazione molto delicata; si rischia di stare o da una parte o dall'altra – ci racconta l'autore



Luisa Trevisi e Lena Korenika

e protagonista -. Allora grazie alla mia agente, Luisa Trevisi, la quale mi ha suggerito di provare a raccontare come sono partiti i miei genitori in modo leggero, attraverso le canzoni, ho iniziato a scrivere. All'inizio non ero sicuro che il racconto potesse interessare a qualcuno, poi invece ho iniziato la stesura e sono andato a intervistare i parenti ancora in vita e a studiare i libri di storia. Mio padre è un grande appassionato

del passato istriano; è stato un lavoro di ricerca. Questo spettacolo di un'ora è la sintesi di un'attività molto lunga, perché ogni parola è stata un po' pesata per creare un qualcosa che racconti la storia dal punto di vista degli istriani e dei dalmati”.

Sceneggiatura scarna, ma d'effetto

La sceneggiatura è scarna: qualche scatonone, una lampada e delle pianole; in fondo si tratta



Carlo Colombo in scena

di uno spettacolo musicale, ma sono sufficienti a ricreare quell'atmosfera di nostalgia che porta con sé ogni viaggio, ogni traversata, dove i personaggi lasciano affetti, luoghi, amicizie e parenti. Potrebbe sembrare lo scenario di una narrazione cupa e tediosa, invece lo show si evolve tra canzoni popolari e altre scritte appositamente da Colombo in un susseguirsi di aneddoti divertenti e bizzarri che caratterizzano la quotidianità di tutti. Neresine, Pisino, Fianona, sono solo alcuni dei luoghi in cui la storia è entrata prepotentemente nella vita tranquilla degli abitanti, stravolgendola e facendo prendere decisioni esistenziali a chi fino ad allora si occupava di pesca o di qualsiasi altra attività comune in armonia con il resto degli abitanti del paese.

Ricordi e nuove amicizie

Il punto di vista è quello di chi ha scelto di andarsene perché rimanere non era più possibile per la sua famiglia: c'è chi ha lasciato la sua terra via mare, chi è partito nascosto nel bagagliaio di un veicolo. Senza però mai dimenticare le proprie origini. Cade il regime fascista e la sua caduta lascia dietro di sé l'italianizzazione

forzata dei cognomi, la Jugoslavia si disgrega e non è più necessario nascondere la propria italianità, finiscono anche le guerre d'indipendenza e finalmente si possono attraversare tranquillamente i confini. A quel punto gli esuli si sono ormai ricostruiti una vita altrove; c'è chi ritorna a far visita ai parenti rimasti e alle vecchie case e chi decide di non rimettere più piede nella propria città d'origine per continuare a immaginare i luoghi delle propria infanzia così come sono rimasti impressi nella memoria. È il caso di nonna Tina, che da Trieste continuerà a guardare dalla sua finestra quel fazzoletto di mare che si staglia in lontananza, rifiutandosi di ritornare, anche solo per un giorno nella sua Neresine. Nonna Livia invece va periodicamente a Fianona e anzi, coltiva una profonda amicizia con Anna, una donna che dopo la sua partenza occupò la casa espropriata dal regime. Nonostante le differenze etniche e ideologiche, tra le due nasce un'amicizia profonda e sincera, quanto curiosa. C'è anche chi sceglie di non parlare mai più di ciò che è successo in Istria negli anni difficili del dopoguerra e si rifugia nel silenzio.

Questi sono solo alcuni degli episodi che si susseguono in “Mili muoi”, che tra una risata e l'altra riescono a trasmettere al pubblico tutta la complessità e il dramma che l'esodo ha comportato per gli abitanti di questa terra, senza per questo puntare il dito contro nessuno. “Sono molto dentro alla storia, anche se sono nato in Italia, per questo posso dire che la cultura istriana e anche quella dalmata sono interessanti perché sono contaminate; effettivamente più culture si mescolano, il luogo si arricchisce. Chi nei secoli ha cercato di smembrare e di dividere ci ha fatto tanto male – spiega Carlo Colombo, che per la prima volta si esibisce con “Mili muoi” in Croazia -. Lo spettacolo ha debuttato online nel 2021 a Venezia, in piena pandemia, poi ha continuato a girare. La tappa di Buie è la prima in Istria e ne sono molto felice. Prossimamente saremo anche a Cittanova, Fiume e Lussino, mentre il prossimo mese ci sono già in programma altre 20 date in Italia”. Un'ora di spettacolo in cui si ride perché, come dice lo stesso autore, gli istriani sanno sdrammatizzare, ma anche grazie al quale si riflette su ciò che anni fa è avvenuto in questo territorio e che ora purtroppo sta avvenendo altrove.



Un momento dello spettacolo

LA PROVINCIA
VENERDI 16 FEBBRAIO 2024

Cultura e Spettacoli Sondrio



Viaggio nelle foibe e i profughi istriani La storia commuove

All'auditorium. Studenti colpiti dallo spettacolo del Teatro di Luisa Trevisi con musiche e testi di Colombo
Toccante la testimonianza di uno dei 350mila esiliati

SONDRIO

NELLO COLOMBO

Auditorium "Torelli" gremito di studenti per un viaggio nelle viscere della terra, negli anfratti naturali delle foibe, l'inghiottitoio carsico di rifiuti "umani" frutto dell'odio etnico del secondo dopoguerra nella terra del maresciallo Tito. E il Teatro di Luisa Trevisi prende corpo e anima con il canto e la musica del poliedrico artista Carlo Colombo, figlio lontano di quella terra martoriata, confinata nel limbo di una memoria troppo a lungo sottaciuta, perché forse scomoda.

Grande recitazione

Una tragicommedia pulsante di ricordi "Mili muoi", il tenero vezzeggiativo "piccolo mio, amore mio" di una nonna indomita che ha conosciuto il dolore dell'esilio e dell'odio colofanato da una stolidia ideologia che intendeva cancellare l'identità di un popolo. E Colombo, confinato tra la fragilità di cartoni da imballaggio in una sorta di discarica di antiche memorie allumate da un cereo paralume sbilenco, è assiepatto dal regno musico del piano digitale, di un ekatron vintage e il toy piano rosso ruggente, un pianino infantile su cui tesse antiche melodie di nenie cullanti di un'ava mai dimenticata. E la sua voce non è un la-

mento senza amore, ma un canto vibrante di chi vive una drammaturgia del dolore attraverso l'ironico amplesso di una "sdrammatizzazione" della sofferenza che sembra indulgere al grande Eduardo quando narra del "dirottamento" di un barcone verso le lontane Americhe. Una lunga odissea stemperata dagli umori jazzati di un sound afro-americano che si picca di farsi di tanto in tanto operetta d'avanspettacolo per naufragare in un mare gaberiano o contiano che fonde una recitazione fuori dalle righe, ricca di onomatopoeie striscianti tra il "po po po" di un motore in avaria e lo strisciare del vento sullo sciabordio delle onde dell'oceano che montano selvaggio oltre le Colonne d'Ercole.

Un viaggio nei ricordi, come quello di Anna Maria Vesnaver che ricuce quel palpito paterno di chi aveva dovuto lasciare tutto pur di non rinnegare le proprie origini, in una sorta di letteratura narrata dell'esodo di 350mila profughi stigmatizzati dalla protervia insana di una dittatura feroce e assassina. «Io sono uno di quei 350mila dichiarati "nemici del popolo" - è la testimonianza di Poglianich Edgardo - ma noi non eravamo nemici di nessuno, anche se la politica non la pensava così. Accanto alle foibe di pietra c'erano anche

quelle d'acqua per tanti giovani affogati con una "macina" al collo". Colombo è poi abile a traversare terre e mari sul vascello della fantasia in un viaggio dalla "Serenissima" fino a Neresine oltre il baluardo isolano di Cherso e Lussino per rievocare l'antica tradizione marinara della pesca a lampara, quelle tenui luci appese alle ondeggianti barche dall'incerto chiarore, nel vuoto lunare, che ipnotizzava i pesci fluttuanti a pelo d'acqua. Quasi magia, prima di sentirsi attanagliati da quel "mare nero" della disperazione.

Lunghi applausi

L'eco dei lunghi applausi degli studenti ha sottolineato una compostezza silenziosa tesa in un trasporto emozionale scomposto in una miriade di opposti pensieri alla ricerca di un approdo o soltanto di varcare una dogana infida con un povero agnellino nel bagagliaio. Al terzo tentativo nel lungo peregrinaggio la negazione si fa lasciapassare di frontiera. Docile l'ammaestramento del canto di Colombo che si destreggia bene sulla tastiera dipingendo le figure di Tina, la nonna materna nata e cresciuta a Neresine ed esiliata a Trieste, Livia la nonna paterna che abbandonò Fianona, e la zia Nori riparata in America. E i ricordi sono tutti lì. In fondo al cuore.



Il gruppo di profughi istriani con gli assessori Marcella Fratta e Simone Del Marco



Gli studenti del pubblico



Carlo Colombo protagonista in musica e recitazione



Marcella Fratta con Luisa Trevisi

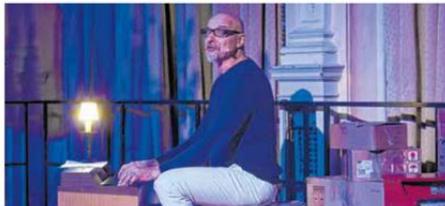
U Zajednici Talijana Rijeka održana je glazbena predstava naslovljena »Mili muoi - L'esodo dei miei« glazbenika i autora Carla Colomba

Dirljiva predstava o temi i traumama egzodusa

Colombo se odlučio uhvatiti ukoštac s proživljenim traumama članova svoje obitelji. Njihovu je priču prepričao kroz songove i tekstualni dio

RIJEKA » U svečanom salonu Zajednice Talijana Rijeka upriličena je glazbena predstava naslovljena »Mili muoi - L'esodo dei miei« glazbenika i autora Carla Colomba. Režiju potpisuje Marco Artusi, koprodukciju Luisa Trevisi, a scenički tehničar je Andrea Pedron. Prigodni govor održala je producentica Luisa Trevisi, te predsjednica Zajednice Talijana Rijeka Melita Sciuca, koja je istaknula kako joj je posebno drago što Colombo sa svojom predstavom gostuje u Zajednici, jer tema egzodusa nakon Drugog svjetskog rata je uvijek prisutna u životima obitelji koje su to proživjele. Ovom prigodom istaknula je i da je predana prijava da fijumanski dialekt bude na listi nematerijalnih kulturnih dobara Republike Hrvatske.

Tužna priča
Na pozornicu potom dolazi Carlo Colombo, nagradivani glazbenik bogat životopis, ujedno i autor predstave. »Mili



Carlo Colombo izveo je predstavu u Circolo

muoi« je izraz kojem se Carlu kao dječaku obratila baka. Uz uvodne taktove i crveni pijanino krenulo je glazbeno-scensko uprizorenje priče koja obuhvaća povijest Carlove obitelji, s maminim i tatinim stranama, iz pravih dana do perioda kad su zbog

novih vlasti, komunističke, nakon Drugog svjetskog rata bili primorani otići iz Nerezine, Pazina, iz Istre. Colombo se odlučio uhvatiti ukoštac s proživljenim traumama članova svoje obitelji. Njihovu je priču prepričao kroz songove i tekstualni

muzeve rekonstruirati vlastite živote daleko od svoje rođne grude.

Zvukovno putovanje

Predstava je zvukovno putovanje kroz koje su autori vodili tekstom i skladbama, u kojima prepričava, na vrlo konkretni način, događajstine s kojima su se suočile Tina, Livia i Nori tijekom bijega iz domovine. Doznali smo tako kako je njegova baka dospjela u Trst, kako je Nori zajedno sa suprugom i sinom u brodići prešla »veliku baru« i stigla do New Yorka. Predstavu je u Rijeku iz Trsta došla pogledati njegova teta Maria Socolich, koja je kao dječe proživjela tuberculoze koje egzodus donosi sa sobom.

Priču koja je vrlo bliska, a u pojedinim segmentima i vrlo slična brojnim obiteljskim pričama Fijumana, čiji je dio obitelji prebjegao u Italiju nakon Drugog svjetskog rata, a od kojih su mnogi bili iz vrlo komunističke diktature. Colombo je detaljno obradio u svom djelu koje je izdano i kao audioknjiga koja sadrži integralni tekst i glazbu iz predstave. Dojmljiva priča publiku je dirnula u srce, te predstavu nagradila dugim, toplim aplauzom.

Svi oni koji nisu imali mogućnost pogledati predstavu, na Internetu mogu pogledati video snimcima iz predstave Carla Colomba te tako steći uvid u priču o ezulima i umjetničko uprizorenje potonje.

Sandy URAN



Colombo i njegova teta Maria Socolich

dio i to na vrlo visokoj interpretativnoj razini, predčivši do u detalja što su ezuli doživjeli na putu k novoj domovini, u ovom slučaju to su bile Italija i Amerika.

Tužnu priču u kojoj je bilo riječi i o fojbama, zaključio je i komičnim elementima koji su pridonijeli tome da predstava bude još zanimljivija, a posvetio ju je ženama svoje obitelji Tini, Liviji i Nori, koje su zahvaljujući svom talentu za preživljavanjem, iz nuseće, uspjеле uz svoje

SONDRIO (be5) »Come Amministrazione comunale abbiamo scelto questo spettacolo per ricordare la tragedia delle foibe perché è necessario mantenere vivo il ricordo in quanto questo dolore non ci ha ancora abbandonato poiché l'esule è una figura che è presente ancora oggi e lo vediamo nei conflitti bellici che insanguinano il nostro mondo».

Così l'assessore alla Cultura e all'Istruzione di Sondrio **Marcella Fratta** ha dato il benvenuto mercoledì ai ragazzi presenti allo spettacolo »Mili Muoi - L'esodo dei miei« di **Carlo Colombo** dedicato alle vittime delle foibe e allestito all'auditorium Tonelli.

»Anche nella nostra provincia abbiamo persone che hanno dovuto lasciare le loro terre, sradicando le proprie radici per costruirsi una vita nuova, lontano dalla propria casa e oggi abbiamo qui in sala **Anna Maria Vesnaver** ed **Edgardo Poglianchi**, che hanno portato la loro testimonianza».

»Di questa pagina di storia se n'è

Per la Giornata del ricordo erano presenti Anna Maria Vesnaver ed Edgardo Poglianchi che hanno portato le loro testimonianze La tragedia delle foibe spiegata ai ragazzi con uno spettacolo teatrale



Amministratori, organizzatori e le persone che hanno portato le loro testimonianze

parlato poco e la discussione è rimasta limitata ai confini del Friuli Venezia Giulia e in posti come Trieste, Venezia, Udine - ha commentato

Vesnaver - Per arrivare all'istituzione della Giornata del ricordo ci è voluto un iter molto lungo. Mio papà si chiamava Mario Vesnaver, era nato

a Capo D'Istria, ha frequentato il liceo Combi e poi si è iscritto all'università di Trieste; purtroppo dopo l'8 settembre del '43 l'Istria è stata occupata e la sua famiglia ha subito tutto quello che è stato conseguente a questa occupazione. Nel '45 è stato catturato, ma è poi riuscito a scappare. Nel '47 ha abbandonato la sua casa assieme ad altri 300 mila esuli che avevano il lavoro, la famiglia, gli amici perché non aderivano al governo che aveva occupato l'Istria e non potevano rinnegare le loro origini italiane».

Carlo Colombo, figlio di profughi giuliano-dalmati, racconta la storia della sua famiglia attraverso uno spettacolo di grande forza evocativa, in cui il mare, il vento e la musica accompagnano gli spettatori in un

viaggio attraverso i ricordi di un mondo che c'era e che poi si è dovuto spostare altrove.

Nonna Livia, nonna Tina e la zia Nori sono le protagoniste della narrazione, tre donne che intrecciano le loro storie personali con quelle di un popolo che si è trovato a fuggire dalla propria terra per ricostruirsi una vita altrove, lasciandosi dietro di sé gli affetti più cari.

Tre personaggi femminili con destini diversi: se Livia, la nonna paterna, abbandona Flanona, Tina nata e cresciuta a Neresine, invece viene esiliata a Trieste e la zia Nori va a vivere in America dopo una rocambolesca fuga per mare, attraversando l'Oceano Atlantico su una piccola imbarcazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata del Ricordo **Lo spettacolo**

»L'esodo dei miei«, Colombo tra swing e memorie di vita

L'INTERVISTA

TREVISO Uno spettacolo che racconta storie di fughe via mare e via terra, testimonianze dirette acquisite sin dall'infanzia dai nonni. Ha preso il via a pochi giorni dalla Giornata del ricordo la tournée di »Mili Muoi«, il nuovo progetto di Carlo Colombo e Luisa Trevisi per il quale era stata lanciata una raccolta fondi tramite crowdfunding. Il nuovo lavoro è focalizzato sull'esodo giuliano-dalmata che è stato vissuto direttamente dalla famiglia di Colombo e l'artista ne ripercorre la storia, accompagnandosi al pianoforte, cantando canzoni d'epoca e canzoni originali scritte appositamente. Lo spettacolo viaggia tra nord Italia e Croazia, per arrivare nella Marca venerdì 15 febbraio all'Auditorium della Provincia al Sant'Artemio (alle 10) in un appuntamento dedicato alle scuole, e poi

con due repliche scolastiche e una in serale a Montebelluna il 17 febbraio (info 347.8217393).

Colombo, come nasce il progetto »Mili muoi«?
»Da una proposta di Luisa Trevisi. Dopo un lungo periodo di ricerca, alla fine si è deciso di raccontare come le famiglie dei miei genitori siano esodate dall'Istria e dalla Dalmazia. Per scrivere lo spettacolo sono andati a leggere numerosi testi storici sul tema appartenuti a mio padre. C'è stato inoltre un grande lavoro di studio e recupero delle vicende di fa-

IL PIANISTA S'ARRANGIO ATTESO AL S. ARTEMIO E A MONTEBELLUNA CON »UN LAVORO CHE MI HA SPINTO DOVE MAI AVREI IMMAGINATO DI ANDARE«

miglia, nonché delle canzoni che sentivo da bambino».

Il crowdfunding ha avuto successo?
»Inaspettato. Abbiamo fatto un lavoro incrociato di ricerca tra le persone che seguivano il mio progetto swing e persone più legate al mondo del teatro. Abbiamo ricevuto il sostegno da persone di ogni parte d'Italia, anche da coloro che non ci conoscevano. L'argomento dell'esodo giuliano-dalmata attrae l'interesse di molti, visto che per troppo tempo è stato poco raccontato».

Le ricompense sono state tutte consegnate?
»La ricompensa principale per i sostenitori del progetto è stata la prima stampa numerata del libro »Mili muoi - L'esodo dei miei«, con un cd allegato contenente la versione integrale dello spettacolo in versione audio con dedica personale scritta a mano. Le ri-



LO SPETTACOLO L'artista trevigiano Carlo Colombo in scena col suo lavoro »Mili muoi - L'esodo dei miei« domani al S. Artemio

»Si, funziona perché lo swing, oltre che un genere musicale apparentemente spensierato, è al contrario una »profondità vissuta con leggerezza«. È proprio lo swing che mi ha aiutato a portare in scena un argomento tutt'altro che leggero dandogli un tono serio ma non melodrammatico. Senza il mio vissuto swing, »Mili muoi« non avrebbe la forma attuale».

Quali emozioni in scena?

»È sempre emozionante portarlo in scena, ma è anche impegnativo recitare, suonare e cantare allo stesso tempo da solo per oltre un'ora. E poi il percorso dei miei cari è commovente anche in scena, ci sono molti ricordi a cui solo ora riesco a dare un significato mentre da bambino non coglievo. In scena sono come sulle montagne russe tra i differenti stati d'animo. Poi c'è l'emozione di quando, sceso dal palco, alcuni degli spettatori commossi mi raccontano la loro esperienza dell'esodo».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colombo al piano per «cantare l'esodo della mia famiglia»

LO SPETTACOLO

TREVISI Uno spettacolo che racconterà storie di fughe via mare e via terra, testimonianze dirette acquisite sin dall'infanzia dai nonni. È questo il nuovo progetto di Carlo Colombo, per il quale l'artista trevigiano e la sua agente Luisa Trevisi (anche co-produttrice) hanno lanciato una raccolta fondi tramite crowdfunding. "Mili Muoi" racconterà un momento storico poco raccontato, l'esodo giuliano-dalmata vissuto direttamente dalla famiglia di Colombo. Lo farà accompagnandosi al piano, cantando canzoni d'epoca e canzoni originali che sta scrivendo appositamente.

STORIE DI CASA

«Il progetto "Mili muoi" na-

scie da un'idea di Luisa Trevisi che mi ha proposto di lavorare sul racconto dell'esodo giuliano-dalmata - spiega Colombo - Dopo un lungo periodo di ricerca su come descrivere questo complesso momento storico, alla fine si è deciso di raccontare come le famiglie dei miei genitori siano esodate dall'Istria e dalla Dalmazia. Sono andato a leggere numerosi testi storici sul tema appartenuti a mio padre. C'è stato inoltre un grande lavoro di studio e recupero delle vicende di famiglia, nonché delle canzoni che sentivo da bambino». Un grande lavoro è stata la scrittura di musica originale e il recupero di canzoni che Colombo sentiva da bambino, alcune difficilmente reperibili e da lui adattate al suo stile musicale. In questa rappresentazione l'artista ha preferito



VIA AD UNA RACCOLTA FONDI TRAMITE CROWDFUNDING PER "MILI MUOI", NUOVO LAVORO DEL PIANISTA TREVIGIANO

privilegiare l'aspetto culturale ed emozionale generato da un contesto storico così particolare. «La tematica è tra le più difficili da raccontare - ammette - in effetti non molti artisti decidono di affrontarla, ma per me è la sfida di raccontare chi sono e da dove vengo. Dopo un lungo periodo dedicato alla leggerez-

za dello swing, per me è un po' come entrare in un luogo artistico inesplorato e al tempo stesso introspettivo».

LAVORI IN CORSO

In questi mesi "chiusi" l'artista lavorerà alla messa in scena dello spettacolo che ha scritto, guidato dal regista Marco Artusi, per poter debuttare a febbraio 2021. Inoltre, registrerà un audiolibro di "Mili muoi" nel suo studio Officine Golob utilizzando il pianoforte acustico e la voce. Grazie alla particolare commistione tra musica, storia e racconti personali, il lavoro risulta interessante per ogni fascia di pubblico: dall'appassionato delle vicende del '900 come dallo spettatore che ignora o poco sa di certe vicende della storia recente. L'intenzione della Trevisi, in particolare, è di portarlo anche nelle scuole per

avvicinare gli studenti ad una storia poco conosciuta. La cifra richiesta attraverso il crowdfunding verrà utilizzata per finanziare la produzione dello spettacolo (regia, prove, allestimento) e la registrazione dell'audiolibro. I donatori avranno in cambio della loro offerta alcune ricompense (alcune con disponibilità limitata) come copia dell'audiolibro, maglietta (disponibile in due versioni, una disegnata da Carlo e una da Luisa), un posto in prima fila per assistere ad una replica e la possibilità di trascorrere un'intera giornata con Carlo Colombo e la sua équipe tecnica e manageriale durante una replica dello spettacolo. Il link per partecipare alla campagna con una donazione www.derev.com/mili-muoi. Info 347.8217393.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. Monologo con musiche ripensando ai racconti dei nonni

Mili Muoi, raccolta fondi per riaprire una pagina dell'esodo giuliano dalmata

L'idea di Carlo Colombo, artista discendente di italiani che furono costretti a lasciare la loro terra

Lorenzo Parolin

Una raccolta fondi via web per realizzare uno spettacolo sull'esodo giuliano-dalmata "e riaprire una pagina troppo spesso dimenticata della storia italiana". La lancia il 50enne autore e musicista trevigiano Carlo Colombo, discendente di esuli dalmati, chiamando a raccolta il pubblico. L'appuntamento è fissato online per il 4 dicembre, quando si aprirà la raccolta fondi. «Lo spettacolo si intitolerà "Mili Muoi" - spiega l'autore - e sarà un monologo con ac-

compagnamento al pianoforte. L'idea di scriverlo mi è stata fornita dalla mia agente Luisa Trevisi, sulla base di racconti che avevo ascoltato dai miei nonni. Insieme, abbiamo intenzione di portarlo sui palcoscenici, ma anche nelle scuole con l'obiettivo avvicinare gli studenti ad una nostra storia recente, drammatica e poco conosciuta». Mili Muoi porterà in scena storie di fughe via mare e via terra ricavate da testimonianze dirette acquisite da esuli e loro discendenti. Alegare i diversi quadri, brani originali eseguiti al piano e canzoni d'epoca arrangiate per lo spettacolo. «La cifra che raccoglieremo - ancora l'autore - sarà utilizzata per finanziare la produzione dello spettacolo e per

registrare un audiolibro abbinato a quest'ultimo». Il tutto, a completamento di un lavoro iniziato già da alcuni anni, prima con la raccolta delle testimonianze, poi del materiale necessario alla drammaturgia, infine dei riferimenti storici relativi all'esodo postbellico degli italiani d'Istria e Dalmazia. «Un lavoro impegnativo - prosegue Colombo - è stata la scrittura di musiche originali e il recupero di canzoni che ascoltavo da bambino grazie ai nonni. Alcune oggi sono difficilmente reperibili e dopo averle recuperate le ho dovute adattare al mio linguaggio musicale». I prossimi due mesi saranno dedicati alla messa in scena, sotto la guida del regista Marco Artusi. L'obiettivo, co-



Carlo Colombo, 50 anni, artista trevigiano discendente di esuli

vid permettendo, è il debutto il prossimo febbraio. Contemporaneamente, Colombo registrerà l'audiolibro già citato, in modo che sia in distribuzione per la prima dello spettacolo. Quanto ai donatori che avranno sostenuto il progetto, riceveranno in cambio delle ricompense (alcune disponibili in quantità limitata) come una copia dell'audiolibro numerata, autografata e dedicata o una maglietta disponibile in due versioni rispettivamente disegnate da Carlo Colombo e da Luisa Trevisi. Ancora, tra gli omaggi dedicati ai donatori, un posto in pri-

ma fila per assistere ad una replica e la possibilità di trascorrere una giornata con l'autore e il suo staff in una delle date dello spettacolo. «Ci auguriamo - chiude Colombo - che tante persone credano nella cultura, nel teatro e nella musica e che trovino elementi in comune con le storie che Mili Muoi racconterà. Storie che oggi vogliamo riportare in vita perché non siano più dimenticate». Il link per partecipare attivamente alla campagna con una donazione è <https://www.derev.com/mili-muoi>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2021
CORRIERE DELLE ALPI

GIORNO&NOTTE 31

Domani spettacolo in streaming organizzato da Comune di Limana
L'artista trevigiano Carlo Colombo racconta la tragedia degli istriani

Nel Giorno del ricordo il monologo "Mili muoi" «Vi racconto l'esodo della mia famiglia»

LO SPETTACOLO

Anche in occasione del Giorno del Ricordo, Comune e Biblioteca di Limana propongono un appuntamento artistico-culturale. Certo, necessariamente in streaming, ma nella convinzione che, seppur costretti al distanziamento fisico, la cultura riduce le distanze e ci mantiene connessi.

La scelta è ricaduta su "Mili muoi - l'esodo dei miei", spettacolo musical-teatrale scritto e interpretato da Carlo Colombo. Un monologo in cui il cantautore swing trevigiano, figlio di profughi giuliano-dalmati, ricostruisce l'esperienza diretta dei parenti, arricchendo la narrazione con l'esecuzione di canzoni d'epoca e composizioni originali.

Un racconto molto personale, dunque. «Mio padre era istriano, mia madre dell'isola di Lussino», spiega Carlo Colombo. «La mia agente Luisa Trevisi da un po' di tempo di chiedeva di fare uno spettacolo su questo tema. L'argomento è difficile e rischioso, un attore non lo affronta se non è direttamente coinvolto. Io non sono un attore, sono musicista e cantautore. Ho recuperato alcune canzoni d'epoca, altre sono mie composizioni originali. Ho intervistato tutti i miei parenti in vita, per ricostruire la storia. Ne ho studiato sui libri la complessità, e alla fine ho costruito un racconto basato sulle fughe, via mare e via terra, soprattutto dal punto di vista femminile, delle nonne. Sono partito dal paese di mia mamma, Neresine. Meglio andare nello specifico: la

storia di Istria e Dalmazia non è così semplice, ci sono molte mescolanze di culture».

Insomma, una narrazione che parte da una ricerca delle radici di famiglia per raccontare una pagina di storia complessa e spinosa e un pezzo di mondo dove civiltà e culture si contaminano. «Non vado alla ricerca della verità, ma dell'emozione», dichiara l'artista. In modo da arrivare anche a chi quelle vicende non le conosce.

L'assessore alla cultura Edi Fontana sottolinea come da anni il Comune onori sia la Giornata della Memoria che quella del Ricordo. Una pagina di storia, quella dell'esodo giuliano-dalmata, che ha visto sofferenze, migrazioni forzate, barbarie. «Una ferita ben presente all'interno della nostra storia che è giusto ricorda-



L'autore e cantautore Carlo Colombo durante uno spettacolo



Edi Fontana

re, perché i morti non hanno colore politico». Quanto alla scelta dello spettacolo, il vicesindaco evidenzia l'investimento personale di Carlo Colombo nella vicenda: «Chi meglio di una voce che ha raccolto esperienze dirette dei propri cari?».

L'evento, allestito e registrato a Castagnole presso gli studi di SottoCoperata di Carlo Corsini e Simone Carnielli, sarà trasmesso in diretta streaming sulla piattaforma YouTube del Comune alle 21 di do-

mani.

Per lo spettacolo sarà la prima - seppur online - davanti ad un pubblico adulto, dopo il debutto assoluto della mattina per una replica scolastica. Gli utenti interessati a seguire l'iniziativa dovranno farne richiesta alla Biblioteca, via telefono al numero 043770868 oppure all'indirizzo mail sbog.limana@valbelluna.bl.it, così da ricevere il link per assistere allo spettacolo. —

IVAN FERIGIO
FOTOCOOPERATIVA

DOMENICA 31 GENNAIO 2021
LA TRIBUNA

SPETTACOLI 33

Il trevigiano Carlo Colombo ha riletto la storia di famiglia e ha prodotto un lavoro che è un invito alla tolleranza

«Ho scelto il teatro canzone per raccontare le mie radici nell'esodo giuliano dalmata»

INTERVISTA

Michele Bugliari

Il cantautore swing Carlo Colombo ha deciso di darsi al teatro canzone con "Mili muoi", uno spettacolo e un audiolibro dedicati all'esodo giuliano-dalmata. Sarà realizzato in streaming a febbraio e appena possibile arriverà nei teatri. Si tratta di un lavoro contro le ideologie che portano i popoli alle guerre e alle barbarie. Un progetto coraggioso, che non mancherà di fare discutere.

L'artista, nato a Treviso nel 1970, per finanziare "Mili muoi" ha attivato una campagna di crowdfunding su www.derev.com che durerà ancora cinque giorni. Fino a ieri erano stati raccolti 3.630 euro, quindi, il 72% dell'obiettivo finale di 5.000 euro. Chi vuole contribuire può farlo con cifre che vanno dai 10 agli 800 euro e riceverà in cambio, a seconda del versamento, un regalo, come la maglietta, l'audiolibro (cd con libretto), la partitura delle canzoni e una data dello

show per quando sarà possibile tornare a riempire le sale teatrali.

Colombo, come è nato lo spettacolo?

«Tutto è cominciato da un'idea della mia agente Luisa Trevisi che mi ha convinto del fatto che ci fosse bisogno di uno spettacolo del genere. Questo per mantenere la memoria su una parte della nostra storia recente che è poco ricordata e spesso ignorata dalle nuove generazioni. Per il momento con il regista Marco Artusi faremo lo spettacolo online. In futuro però ci piacerebbe portarlo nei teatri e nelle scuole».

Con questo spettacolo lei ha deciso di raccontare la storia della sua famiglia.

«Sono figlio di profughi istriani e dalmati, così ho deciso di raccontare le vicende dei miei nonni materni e paterni e dei miei genitori che all'epoca erano bambini, alla fine della seconda guerra mondiale».

Come ha raccolto tutti gli elementi necessari al racconto?

«Ho intervistato i miei parenti che sono ancora in vita. Mia mamma, che ha 82 anni, mi



Carlo Colombo, nato a Treviso da genitori profughi giuliano dalmati, dedica all'esodo il nuovo spettacolo

ha raccontato molte cose: lei nel 1945 aveva 7 anni. Poi, naturalmente ho letto molti trattati storici».

Lei sarà l'unico protagonista dello spettacolo in veste di narratore e di cantante?

«Sì, farò un monologo basato sui racconti di come i miei nonni hanno vissuto l'esodo, inframezzato da canzoni po-

polarì che all'epoca erano molto note, come "Marinarsca", "Val più un bicier de dalmato", "El tran de Opcina" e "La luse'lettrica". Poi ci saranno mie composizioni: "Mili muoi", "Ma cosa c'entrano le idee", "Dai che va" e "La dogana". Suonerò il pianoforte, un piano giocattolo a ricordo della mia infanzia e l'organo

Ekatron».

Cosa significa "Mili muoi"?

«Vuol dire amore mio nel dialetto di Neresine, il paese di mia madre e mia nonna, nell'isola di Lussino, vicino a Ossero. È un dialetto che univa l'istiro-veneto allo sloveno, al croato e all'antico dalmatico».

Come si è approcciato al pe-

riodo storico?

«Volevo evitare di inserirmi in una polemica tra fazioni politiche, come succede spesso in questi casi. Volevo solo raccontare come hanno vissuto quel periodo le persone. La famiglia di mia mamma, ad esempio, viveva a Neresine da 500 anni mentre nel paese di mio nonno, la sua famiglia era stabile dal 1800. Dopo la guerra, i partigiani di Tito hanno preso il potere e tutti coloro che erano di origini italiane sono stati perseguitati perché considerati fascisti. Molti sono stati uccisi e non solo nelle foibe; altri, per fortuna, come i miei familiari, sono riusciti a fuggire».

È stato un momento terribile.

«L'odio è sempre indotto per fini politici contro chi non può difendersi. Ci sono persone che tentano ancora oggi di spiegare quello che è successo come una cosa necessaria. Il problema è che le ideologie sono state utilizzate per separare i popoli quando, invece, la vera ricchezza viene dall'unione di donne e uomini di culture diverse».

Come è riuscita a scappare in Italia la sua famiglia?

«Mia nonna materna dopo il 1945, grazie a un permesso turistico ha portato una figlia, mia mamma, a Mestre da una sua sorella. Poi ha provato a tornare con l'altra figlia ma è stata fermata. Finalmente nel 1949 è riuscita a tornare in Italia e ha potuto riunire l'intera famiglia a Trieste».

SPETTACOLI 27

L'ANTEPRIMA

“Mili muoi”, amore mio le storie di Colombo per le vittime delle foibe

DUEVILLE

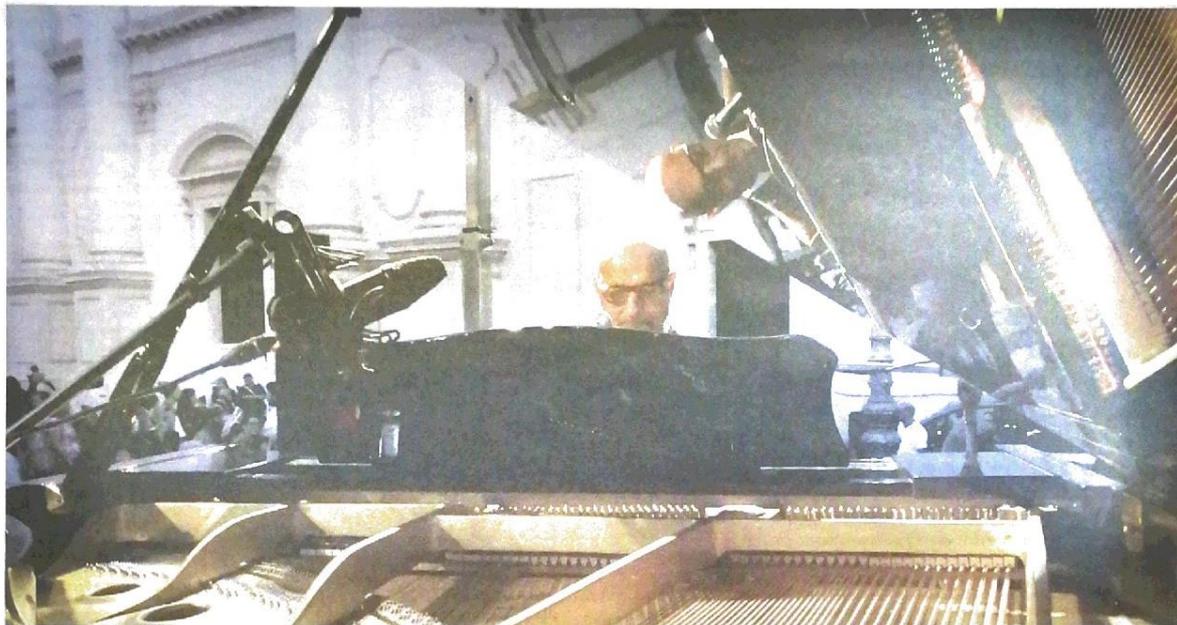
“Mili muoi”, che nell’antica parlata slava di Neresine significa “amore mio”, sarà il titolo del nuovo spettacolo di teatro canzone che il musicista trevigiano Carlo Colombo sta preparando per la “Giornata del ricordo” dedicata alle vittime delle foibe. Un estratto del lavoro è stato presentato in anteprima assoluta nei giorni scorsi a Dueville in occasione dell’evento “Senza spine: Palco aperto” tra la commozione e gli applausi del pubblico. Colombo infatti ha rivelato di essere figlio di esuli istriano dalmati e “Mili muoi” era il modo in cui sua nonna lo chiamava da bambino: la storia raccontata e cantata sotto ai riflettori è la storia della sua famiglia. «Si tratta di una fase dolorosa e ancora controversa», ha detto il musicista, «e la porto al mondo attraverso l’esperienza personale dei miei parenti, che sto intervistando, e delle canzoni popolari, come “La luse ‘letrica”, che ho ritrovato a casa durante il lockdown in un libricino pubblica-



Il musicista Carlo Colombo

to a Trieste nel 1963». Protagonista di questa prima parte dello spettacolo è Pisino, città del nonno paterno, teatro delle atrocità durante il regime titino, che Colombo evoca nel brano inedito “Ma cosa c’entrano le idee”, sulle famiglie che aspettavano senza tempo il ritorno dei cari prelevati per “controlli” e poi scomparsi. «Spettacoli su questo tema ce ne sono pochi», spiega la manager Luisa Trevisi, «e la testimonianza di Colombo oggi è necessaria». —

ELENA GRASSI



IL MUSICISTA Il trevigiano Carlo Colombo è musicista e compositore. Due sue canzoni sono inserite nella colonna sonora dei film americani "The Honor list" di Elissa Down e "Book club" di Bill Holderman

Dal rock allo swing passando per le musiche per i film: il pianista trevigiano Carlo Colombo racconta i suoi esordi «Il primo brano che ho voluto imparare è stato "Profondo rosso" dei Goblin. Da bimbo volevo fare il disegnatore»

«Io, un eterno debuttante»

INTERVISTA D'ESTATE

TREVISO Dal rock allo swing, dai concerti all'aperto alla musica da film. Carlo Colombo è forse più conosciuto dai titolisti di film americani che dai conterranei veneti, ma tra gli esordi a tutto volume e il presente, più morbido nelle sonorità, il musicista trevigiano sembra esser riuscito a trovare una strada indipendente.

Qual è il suo brano di esordio come è nato?

«Il primo brano che ho voluto imparare al pianoforte è stato "Profondo Rosso" dei Goblin. Il primo che ho scritto e suonato in pubblico probabilmente è "duecinquanta" la storia di una moto, un Ktm 250 da cross, talmente ingestibile, fragile ed emozionale da meritarsi una canzone».

A quale "necessità" o voglia di creare rispondeva?

«La necessità di creare non è cambiata nel tempo, la molla è sempre la stessa: trovare dei lati umani o quantomeno romantici da raccontare a cose, persone o situazioni che gli altri non considerano».

Quali autori hanno influenzato il suo percorso?

«Per le influenze musicali devo ringraziare soprattutto i miei fratelli maggiori, ascoltavano gran bella musica: Rolling Stones, Bowie, Talking Heads, Cure, e tantissimi altri. Poi ho capito che per comprendere bene la musica moderna bisognava andare alle origini, musica classica, blues e jazz, e lì ho ascoltato di tutto. Da mio padre ho ereditato le canzoni anni 40-50 fino a Carosone e Buscaglione, da parte di mia madre il concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovskij e il film Disney "Fantasia". A parte questo, autori di riferimento non ne ho mai avuti, ho pescato dove ho trovato senza cercare di scimmiontare nessuno».

Come è stato poi quell'esordio? Un successo o si poteva fare meglio? Com'è riguardare ora i propri debutti?

«Ho ottimi ricordi degli esordi, le prime serate, i primi ingaggi, quando ho cominciato. Nel 1989 lo stile che usavo per le mie canzoni era una sorta di rock progressivo eccentrico ma non demenziale, il genere lo definivamo "Liscio metropolitano", la band con cui le suonavo si chiamava H.S.H. band. Molte volte arrivava la polizia per i volumi troppo alti».

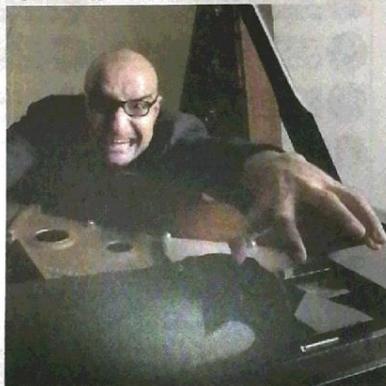
I primi esordi ovviamente erano incredibili: non avevo neanche 20 anni e nessuno che mi consigliasse davvero cosa fare, o forse non ascoltava io. Riguadandosi dopo anni ci si vede un po' ridicolo ma mi rendo conto che il tutto faceva parte di un percorso che ho portato ad oggi. La paura, l'or-

goglio, l'inconsapevolezza, la spavalderia ci sono sempre state e probabilmente ci sono ancora solo che sono mitigate dall'esperienza».

Chi l'ha spinto davvero a debuttare?

«Non ricordo se qualcuno mi ha spinto a debuttare, l'ho fatto perché avevo voglia di farlo, di far sentire la musica, allora come oggi quello che mi spinge è la voglia di farlo, dopo aver suonato sto meglio di prima, tutto qui».

PER LE MIE INFLUENZE DEVO RINGRAZIARE I FRATELLI MAGGIORI ASCOLTAVANO GRANDI AUTORI: ROLLING STONES, BOWIE, TALKING HEADS»



LA PASSIONE Da bambino voleva fare il disegnatore ma è passato alla musica per ottenere "astrazione"

Cosa c'è di magico nei debutti? E qual è il loro pericolo?

«Il debutto, come ogni esperienza nuova, ha sempre qualcosa di magico, di inaspettato, grandi speranze. Non credo ci sia alcun pericolo nell'esordire, bisogna pur imparare, fare qualche errore, non credo un artista si giochi la propria carriera in un'unica esibizione stile X-factor, credo che un artista debba maturare nel tempo. Se si cerca da subito la perfezione si rischia di disabilitarsi alla sperimentazione, cosa fondamentale, secondo me».

Quanti sono i lavori che considera "delle origini"?

«Sono quelli del periodo del liceo metropolitano della H.S.H. band. Sto recuperando proprio in questo periodo la canzone "Matti" e la sto proponendo nello spettacolo Piano e voce».

Da bambino sognava questo?

«Da bambino volevo fare il disegnatore, mi piaceva, sono passato alla musica perché con quest'ultima riuscivo ad avere una tridimensionalità e un'astrazione che con il disegno non riuscivo ad esprimere».

I suoi genitori che hanno detto?

«I genitori hanno lasciato fare, pur facendomi intendere che non potevo scommettere su una vita fatta solo di musica. Poi ho capito che la vita più che una scommessa è una maratona e sono andato avanti nonostante non avessi nulla di promettente».

L'orgoglio del debuttante cozza contro...?

«L'umiltà necessaria per imparare e continuare ad imparare».

Il futuro dopo il debutto: come è stato?

«Dopo il debutto c'è stata un'evoluzione dal rock verso lo swing passando per il jazz. L'ingresso nel mondo del jazz, grazie

ad una borsa di studio nel 1992, mi ha portato a studiare con alcuni "grandi" del genere che mi hanno fatto scoprire sonorità e strutture musicali che non conoscevo. Lo stesso discorso vale per la collaborazione con alcuni dj-produttori di musica elettronica. Il tutto ha aiutato a portarmi verso la musica che faccio ora».

Quanta fatica?

«Il lavoro di tipo artistico è stato per me faticoso psicologicamente e meno fisicamente, anche se ora non scaricherei tutti gli strumenti che scaricavo vent'anni fa. Il logorio psicologico termina dal momento in cui il mondo intorno a te non si aspetta più che tu diventi qualcosa altro e ti accetta per come sei e per tue scelte».

Seguire i propri progetti comporta compromessi?

«Per me ad esempio sono sempre stati di tipo tecnico. Se ad esempio non hai una sezione d'archi o di fiati e devi creare o avvicinarti al sound che desideri con altri mezzi, devi ingegnarti e questo a volte ti può portare a delle cose interessanti».

I debutti possono anche bloccare la creatività? Magari perché vanno male o perché ottengono troppo successo.

«Credo più nella seconda ipotesi: avere un riconoscimento importante da subito può portarti a ripercorrere la stessa strada rinunciando alla sperimentazione sulla musica e su se stessi».

Il debutto che avrebbe sognato?

«In un non precisato palco di grandi dimensioni con strumentazione adeguata con pubblico attento e giovani donne rapite da tutta questa musica... ovviamente».

E il debuttante che è rimasto nel cuore?

«Sono ancora io, mi sento sempre un debuttante».

Giambattista Marchetto

La carriera



Concerti live ai festival nei club e 5 album

► Carlo Colombo, musicista ed autore trevigiano, specializzato nella musica swing come pianista/cantante, è tra i pochi in Italia a comporre canzoni in stile swing-retro con tematiche moderne. Ha all'attivo 5 album di canzoni originali. La sua attività è principalmente live in club, eventi e festival. Si esibisce da solo in pianoforte e voce, in trio con contrabbasso e batteria e quintetto con l'aggiunta di clarinetto e chitarra. Nel 2018 due canzoni dall'album "Vai" sono inserite nella colonna sonora dei film americani "The Honor list" di Elissa Down e "Book club" di Bill Holderman. Nel suo ultimo disco è presente la prima versione italiana autorizzata dall'editore di "I ain't what you do" (sigla universalmente riconosciuta dei ballerini di Lindyhop). Il gruppo di Colombo è seguito anche da alcune scuole di ballo.



CARLO COLOMBO

Musicista autore e pianista trevigiano, classe 1970, si avvicina al pianoforte all'età di quattordici anni iniziando lo studio della musica classica.

Verso la fine degli anni 80 inizia con delle formazioni rock come tastierista e **fonda nel 1989 l'H.S.H. band**, formazione di rock sperimentale con la quale vince il primo premio al festival del video indipendente di Monza, sez. Videoclip, con il brano "Televideo".

Per un anno è stato **pianista del duo di cabaret "Caffè Sconcerto"** che lo ha portato in giro per l'Italia in svariati spettacoli. Parallelamente al rock sperimentale e al cabaret, Colombo continua lo studio del pianoforte e **si avvicina al jazz grazie ad una borsa di studio** vinta nel 1992 che lo porta ad una full-immersion di quattro mesi studiando con musicisti jazz di livello mondiale quali **Harold Danko, Mark Egan, Vic Juris, Maurizio Caldura, Ares Tavolazzi, Bruno Cesselli** ed altri.

Alla fine dei 90 inizia la carriera di autore, **pubblica cinque cd e vince nel 2003 la "Gondola d'argento"** a Venezia con il brano "L'intellettuale ad agosto".

Oggi oltre al progetto swing italiano d'autore, **collabora come pianista e compositore in diverse formazioni** che spaziano dallo swing alla musica elettronica, pop ed altro.

Dal 2013 al 2015 è **direttore ed arrangiatore della "Portobuffolè Swing Orchestra"**.

Con il marchio "Officine Golob" **produce nel suo studio colonne sonore e sonorizzazioni**.

Il suo **catalogo musiche** è presente in numerosi portali di sonorizzazioni: Pond5, Getty Images Music, Crucialmusic, Intervox, ecc.

Nel 2015 entra nel team compositori della "Pong Ping", libreria finlandese di **musiche interattive per videogiochi**.

Nello stesso anno compone le musiche e sound design per il gioco per visore oculus Vrasteroid prodotto dalla Spinvector Spa, per la stessa azienda cura il sound design per l'installazione "Torre San Mauro" a San Mauro Forte-MT.

Dal 2016 entra a far parte del team sviluppo videogiochi "Bat Meeting" come creativo, compositore e sound designer.

Nel 2018 due canzoni tratte dall'album "Vai" sono inserite nella **colonna sonora di due film americani**: "Pizza siciliana" nel film "The Honor list" di Elissa Down e "Din don dan" nel film "Book club" di Bill Holderman con Diane Keaton e Jane Fonda.

Nel 2019 si classifica al **primo posto nel concorso internazionale di composizione ed esecuzione** "Due sotto".

Nel 2020 compone le **musiche originali per lo spettacolo** Sopravvivere agli anni '20 in cui è anche attore e musicista.

A febbraio 2021 debutta con il nuovo **spettacolo teatrale da lui scritto e interpretato**: Mili muoi - L'esodo dei miei.

A novembre 2021 debutta con il nuovo **concerto / spettacolo**: Carlo Colombo Canta la Donna.

A ottobre 2022 debutta con il nuovo **concerto / spettacolo**: Il musicista innamorato, cronologia di un playboy.

A giugno 2024 debutta con il nuovo **concerto / spettacolo**: Non ho paura dell'intelligenza artificiale.

Organizzazione a cura di Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo



LUIA TREVISI

Artist Manager, Editore, Organizzatore di eventi.

Mi dedico alla diffusione della musica e del teatro attraverso la distribuzione di spettacoli, letture, concerti, e l'organizzazione di festival e rassegne.

Rappresentando e occupandomi trasversalmente delle carriere degli artisti, sono una figura che gode della loro fiducia e che sa guadagnarsi quella dei potenziali clienti grazie alla qualità che contraddistingue la mia offerta artistica.

Sono convinta che il teatro e la musica debbano invadere lo spazio, non solo quello scenico. Scuole, sale consiliari, case di riposo, biblioteche, piazze, teatri, navi e spiagge tropicali rappresentano solo alcune delle cornici raggiunte dagli oltre 750 eventi organizzati attualmente al mio attivo.

www.luisatrevisi.com

[Pagina Facebook](#) - [Profilo Instagram](#) - [Canale Youtube](#)